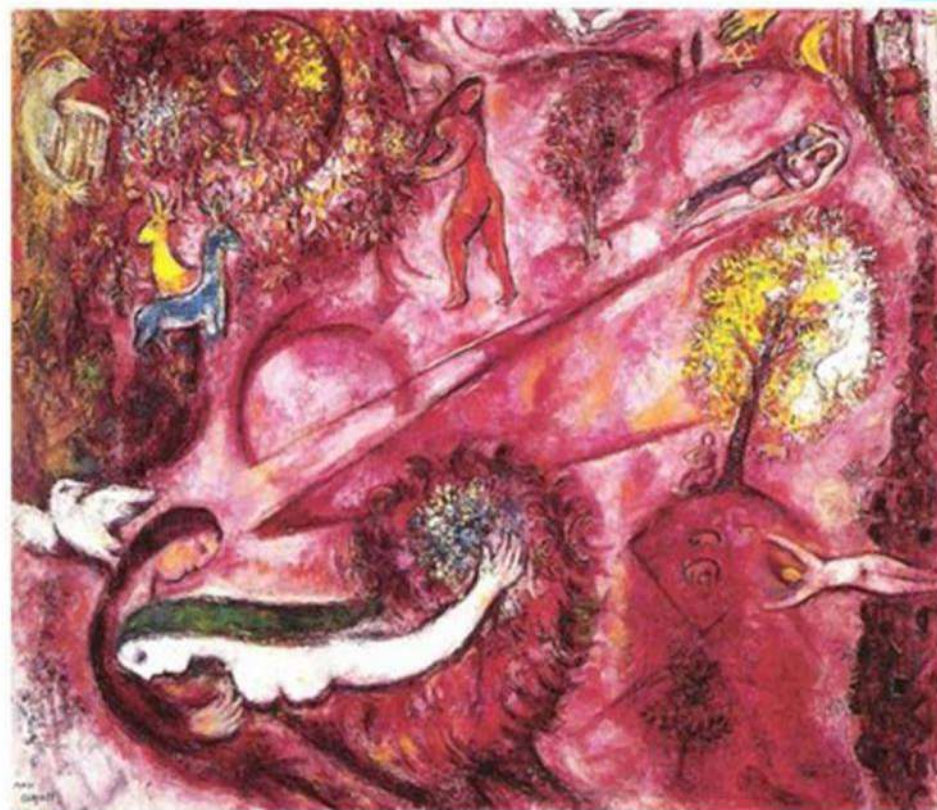


IL DESIDERIO DESIDERATO


Commento biblico-artistico al
CANTICO DEI CANTICI





CITAZIONI...

- “Il mondo intero non vale il giorno in cui è stato dato a Israele il Cantico dei Cantici (...). Tutte le Scritture sono sante, ma il Cantico dei Cantici è il Santo dei Santi” *Rabbi Aqiba in Mishnà.*
- “Beato che penetra nel Santo, ma più beato che penetra nel Santo dei Santi (...); beato che comprende e canta i cantici [della Scrittura] (...), ma molto più beato chi canta il Cantico dei Cantici”. *Origene, Omelie.*
- “Il cantico dei Cantici si trova certamente sulla scia di quel sacramento in cui, attraverso il linguaggio del corpo, è costituito il segno visibile della partecipazione dell'uomo e della donna all'alleanza della grazia e dell'amore, offerta da Dio all'uomo. Il Cantico dei Cantici dimostra la ricchezza di questo linguaggio la cui prima espressione è già in Genesi 2,23-25”. *Giovanni Paolo II, Catechesi.*

- 
- Queste tre citazioni, antiche e moderne, ebraiche e cristiane, sono sufficienti per introdurci in un testo davvero singolare che la tradizione chiama, appunto, il Cantico più bello.
 - In ebraico sono appena **1250 parole** (lo 0,42% dell'intera Bibbia ebraica) e di queste ben **49 non si trovano nel resto della Bibbia.**

A questo punto ci chiediamo: come procedere?

Per questa sera direi di andare per punti:


1. Introduzione generale e di ampio respiro.
2. Dati tecnici: struttura del testo, quando è stato scritto e da chi...
3. Introduzione a Chagall
4. Esposizione dei 5 macro temi presenti nel testo.
5. Lettura del prologo: Ct 1,1-4.

INTRODUZIONE GENERALE

- Il Cantico più bello, nel suo titolo, viene attribuito a Salomone. Attenzione, Salomone deriva da Shalom.
- È un cantico di amore. Ma tra chi? Si dice tra un giovane che porta il nome di Pacifico e una donna che porta il nome di Pacifica. Ma questi nomi, Pacifico e Pacifica, chi indicano veramente?
- **Prima domanda: chi sono Pacifico e Pacifica?** Ecco, questo è un enigma, ma anche una **prima risposta: per fare l'amore ci vuole la pace**. Solo chi conosce lo shalom, dunque è Pacifico o Pacifica, conosce il vero amore.
- C'è poi **un'altra domanda radicale: ma perché questo cantico d'amore nella Bibbia?** È un libretto d'amore, un libretto che contiene delle canzoni d'amore tra un uomo e una donna, senza nominare Dio.
- Per questo ha fatto tanta fatica a trovare posto nelle liturgie ebraiche o cristiane che siano...ed è grazie a rabbì Aqiba se lo abbiamo con noi.


PROVIAMO A DECODIFICARE IL LINGUAGGIO

- Aqiba parla del Cantico come del «Santo dei Santi». Cos'è?
- Ma per farlo entrare nella Bibbia si è praticata, nel tempo, la lettura allegorica del testo:
 - Sposo (Dio) – Sposa (Israele)
 - Sposo (Cristo) – Sposa (Chiesa)
- Rispetto per questa lettura che ci ha permesso di cogliere la bontà della ricerca di Dio, ma oggi si tende a leggere il testo nella sua forma letteraria che promuove decisamente l'aspetto della relazione, anche perché, citando *Enzo Bianchi*: «Solo dei cristiani depotenziati e impoveriti, pensano che si può parlare di Dio senza il registro dell'amore. **Il vero cristiano, prima di essere colui che crede in Dio, è colui che è legato a Dio, che aderisce a Dio, che ama Dio.** Altrimenti sarà un cristiano che parla di Dio alla terza persona, incapace di balbettare il tu. Ma quando si balbetta il tu c'è l'amore».

- 
- Fa un po' d'impressione sapere che per duemila anni circa questo libretto è stato letto a senso unico e che solo alla metà di questo secolo si è cominciato a leggervi e a trovarvi l'aspetto più elementare: quello letterale, cioè è **un libretto che parla dell'amore umano**.
 - In effetti: non è per nulla facile parlare dell'amore umano, non è vero?
 - **Secondo me è più facile parlare dell'amore di Dio al suo popolo, dell'amore tra Dio e la Chiesa, dell'amore tra l'anima e Cristo che non parlare, e parlare bene, dell'amore tra un uomo e la donna, dell'amore umano e terreno.**
 - Tentativi ce ne sono, tanti, di parlare dell'amore umano, ma tentativi spesso maldestri, anche rispetto al Cantico. Per questo noi ci prendiamo anche la **lettura artistica** attraverso le opere di un autore pieno d'amore, anche nella sua mancanza.

LA TESTIMONIANZA DI BONHOEFFER

- “Vorrei leggere il Cantico dei Cantici come un cantico dell’amore terreno. Probabilmente questa è la migliore interpretazione cristologica”. E poi ancora dice: “C’è in realtà il pericolo, in ogni forte amore erotico, di perdere la polifonia della vita. Dio e la sua eternità vogliono essere amati con tutto il cuore ma senza che venga indebolito l’amore terreno. L’amore di Dio è come **il cantus firmus** (=canto fermo, indica una preesistente melodia costituente la base di una composizione polifonica), rispetto al quale altre voci vengono suonate come contrappunto ed uno di questi contrappunti è l’amore terreno. Anche nella Bibbia c’è il Cantico dei Cantici e non si può veramente pensare un amore più sensuale, più caldo, più ardente di quello di cui si parla nel Cantico dei Cantici. Dove il “cantus firmus” è chiaro e distinto e allora il contrappunto può dispiegarsi con il massimo vigore e l’ampia libertà”.

- 
- Meraviglioso sapere che Dio mi chiede di amarlo con tutto...e poi mi lascia spazio anche ad altri amori. Meraviglioso essere cristiani così...
 - Oltre il «Solo Dio mi basta» c'è un riconoscere l'amore per Lui in altre forme.
 - Ancora Bonhoeffer: “Credo che dobbiamo amare Dio e avere fede in lui in un modo tale che quando arriva l'ora, la nostra ora, noi possiamo andare a lui con amore e fiducia nello stesso modo. Per dirla in maniera più chiara e semplice: **che un uomo nelle braccia della sua donna debba avere nostalgia dell'al di là è a dir poco mancanza di gusto e comunque non è secondo la volontà di Dio**”.
 - Enzo Bianchi: «Quelli che dicono “Dio solo mi basta” sono quelli lì, che farebbero il segno della croce a metà, mentre fanno l'amore!».

DATI «TECNICI»

Autore

- L'autore del Cantico è **sconosciuto**. Si tratta sicuramente di un ebreo colto, aperto alla cultura greca, buon conoscitore della lirica alessandrina e della letteratura d'amore egiziana classica.
- C'è una **tesi suggestiva** che vuole che l'autore del Cantico sia una donna che ci ha offerto un testo "sovversivo", che canta il libero amore contro l'istituzione matrimoniale, un eros svincolato da ogni prospettiva etica, un testo totalmente irreligioso, che pure conserverebbe un valore teologico.
- Resta vero che il **tema di fondo** è l'AMORE e non il matrimonio.

Datazione

- La lingua del Cantico è in realtà un **ebraico ricco di aramaismi**, con influssi persiani e forse anche greci. Molti esegeti optano per una composizione attorno al **V o IV secolo a.C.**
- **Molti autori si orientano oggi sempre più verso il III secolo, l'inizio dell'epoca ellenistica** e la stessa del libro del Qohelet. In questa prospettiva, il Cantico diviene una risposta ebraica alla concezione che il mondo greco aveva dell'amore. **Bello che il poeta scelga di rispondere positivamente al nascente influsso dell'ellenismo, cantando la bellezza di un amore che è divino proprio perché fondamentalmente umano.**

STRUTTURA I

A. PROLOGO. IL RECIPROCO DESIDERIO (1,2-2,7)

- 1,2-4 Il bacio (prima strofa)
- 1,5-6 A guardia delle vigne (2a strofa)
- 1,7-8 Segui le tracce del gregge! (3a strofa)
- 1,9-14 Duetto e notturno (quarta strofa)
- 1,15-17 La casa dell'amore (5a strofa)
- 2,1-3 Tra fiori e alberi (sesta strofa)
- 2,4-7 La casa del vino (settima strofa)

B. DUE CANTI DELL'AMATA (2,8-3,5)

- 2,8-17 Primo canto: l'arrivo della primavera
- 3,1-5 Secondo canto: notte di ricerca e di ritrovamento

INTERMEZZO. IL CORTEO NUZIALE DEL RE SALOMONE (3,6-11)

C. IL PRIMO CANTO DEL CORPO DI LEI

- 4,1-7 Quanto sei bella!
- 4,8-15 O sorella mia sposa!
- 4,16-5,1 Sono venuto nel mio giardino...

D. I CANTI DELLA SEPARAZIONE E DEL RITROVAMENTO

- 5,2-8 La separazione
- 5,9-16 Il canto del corpo di lui
- 6,1-3 il ritrovamento

C'. NUOVI CANTI DEL CORPO DI LEI (6,4-7,11)

- 6,4-12 Celebrazione dell'amata
- 7,1-11 Il desiderio di lei

B'. ULTIMI CANTI DELL'AMATA (7,12-8,4)

- 7,12-14 L'amore vissuto
- 8,1-4 L'amore in casa della madre

A'. VITTORIA DELL'AMORE ED EPILOGO DEL POEMA (8,5-14)

- 8,5-7 Come sigillo sul tuo cuore...
- 8-14 Epilogo

STRUTTURA 2

Una **sinfonia modulata su tre grandi movimenti**:

PRIMO MOVIMENTO è rappresentato dalla **nascita dell'amore** (1-2;3,6-5,1).

- Tutto nasce dal desiderio di lei (1,2-7) e, insieme, da quello di lui (2,10-14). La nascita dell'amore ha il suo culmine nella "malattia d'amore" (2,4-6 per lei; 4,9 per lui): c'è una tensione tra i due che dev'essere superata: la donna sente tuttavia il richiamo dell'amore che la costringe a camminare verso il suo diletto.

SECONDO MOVIMENTO è rappresentato dall'**esilio dell'amore** (3,1-5; 5,2-6,3).

- In questi due "notturmi", lui è fuggito mentre lei dorme e, quando si sveglia, lo cerca senza trovarlo. Il sonno diviene immagine di un amore ancora imperfetto. Occorre perciò svegliarsi, superare le difficoltà (rappresentate simbolicamente dalle guardie) e andare in cerca dell'amato. L'amore attraversa momenti di fragilità, di difficoltà legate al proprio egoismo.

TERZO MOVIMENTO è rappresentato dal **ritrovamento dell'amore** (6,4-8,7).

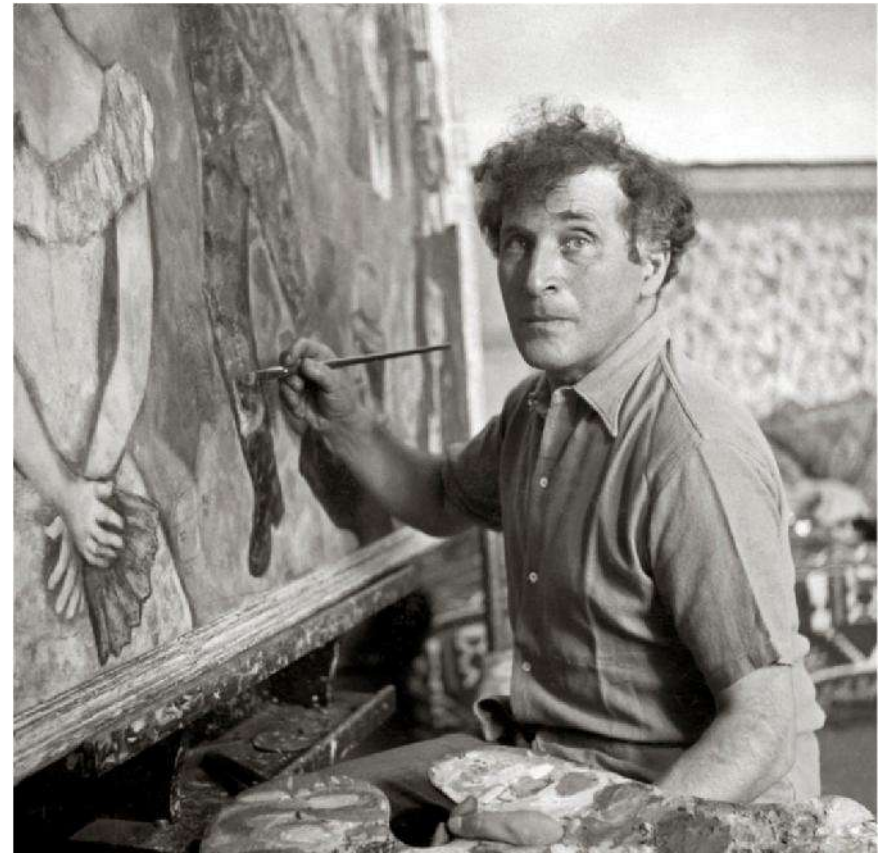
- A partire da 6,4, lui celebra la bellezza di lei (6,4-7,9) e lei canta la bellezza di lui (7,10-8,3), sino ad avviarsi al sigillo definitivo (8,5-7), a un amore che sfida la morte.

LETTURA ARTISTICA

MARC CHAGALL

([Lézna](#), [7 luglio 1887](#) –

[Saint-Paul-de-Vence](#), [28 marzo 1985](#))





GLI INNAMORATI IN
VERDE (1914-1915)





IL VIOLINISTA VERDE





IL PITTORE E LA SUA FIDANZATA (1980)



LA PASSEGGIATA (1917-18)





I 5 GRANDI MESSAGGI

Essi sono:

1. La figura della donna.
2. Il valore e la bellezza del corpo.
3. Il corpo sullo sfondo della creazione.
4. Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me.
5. Oltre il Cantico: verso un più grande amore.

1. LA FIGURA DELLA DONNA

- Troppo spesso gli interpreti si dimenticano che **la donna è nel Cantico la protagonista principale**.
- La storia cantata è sempre quasi vista dalla parte della donna. L'uomo rimane spesso sullo sfondo e anche l'aspetto erotico/sensuale presenta tocchi tipicamente femminili.
- Da questo punto di vista una **chiave di lettura** è data dal confronto di Ct 7,11 e Gen 3,16 dove compare il raro termine "**brama**", desiderio. Ma se in Gen il desiderio è visto negativamente, in Ct il desiderio non è fonte di possesso, ma di dono reciproco.
- L'amore descritto dal Cantico, allora, ci riporta ad una **situazione paradisiaca** descritta in Gen 2,18-25. **L'amore viene ricondotto al piano originario di Dio.**

2. IL VALORE E LA BELLEZZA DEL CORPO

- Più volte il Cantico affronta il **tema della bellezza**: quella del corpo dell'amato, ma soprattutto quello del corpo della donna che è cantata: da lei, dal coro, da lui.
- La splendida poesia dei canti del corpo di ci invita ad uscire dal campo della pura fisicità e dalla fredda anatomia e da ciò che oggi è l'oggettivizzazione della pornografia. **I canti del copro ci ricordano che l'amore di coppia è anche sessualità**; il Cantico ci apre pertanto ad una **visione positiva e coraggiosa del valore del corpo**.
- Il linguaggio del Cantico passa prima di tutto attraverso il linguaggio del corpo e così si scopre che **amare significa "svelare all'altro la sua bellezza"**.

3. IL CORPO SULLO SFONDO DELLA CREAZIONE

- Tutto il Cantico è percorso da un continuo riferimento al **simbolismo della natura**, specialmente vista in relazione con l'amata e l'amato.
- Il corpo possiede dunque un vero e proprio linguaggio, che è il linguaggio stesso della creazione e l'uomo è invitato a scoprirlo e usarlo.
- Una parola tutta speciale va detta sulla "**nudità**", tema che si ricollega a Genesi.
- La nudità degli amanti del Cantico ha un valore esemplare per ogni coppia che vive un rapporto d'amore. **Accogliere l'altro nel reciproco amore significa per lui e per lei ritornare alla situazione dell'umanità delle origini**, come era stata pensata da Dio, **un eros redento da ogni colpa**. Il linguaggio del corpo diviene così veramente il linguaggio dell'amore: la corporeità, nella sua dimensione creazionale e teologica, diviene per l'altro uno strumento di rivelazione. **L'amore è gioia e festa, il sesso è appagante e non peccaminoso**. Il Cantico proclama "la libertà dell'amore, non il libero amore".

4. IO SONO PER IL MIO DILETTO E IL MIO DILETTO È PER ME

- **È l'amore e non il matrimonio in quanto tale il tema** di fondo del Cantico. Attraverso i ritornelli dell'appartenenza, l'amore emerge nel Cantico **prima di tutto come dono reciproco**. Non a caso tutto il Cantico si gioca sull'uso del dialogo tra lui e lei.
- **L'amore crea** non una fusione di identità, quanto piuttosto un **incontro**, nel quale la parola ha grande importanza. Parola che apre agli altri (il coro) e verso Dio.
- Le metafore utilizzate aiutano a capire che **nessuno è padrone dell'altro** e la scoperta dell'amore, già sul piano del corpo, va di pari passo con la scoperta dell'inviolabilità **della persona**. **L'amore diviene, così, dono e appartenenza reciproca**.

5. OLTRE IL CANTICO: VERSO UN PIÙ GRANDE AMORE

- Esiste nel Cantico una **dimensione di inquietudine**: da un lato *l'amore è dono reciproco*, incontro di due persone che proclamano la bellezza; dall'altra, *l'amore è anche una continua e inappagata ricerca*, una combinazione di prossimità e distanza.
- Il Cantico si chiude significativamente con un invito che lei fa a lui perché di nuovo fugga (8,14); **la scoperta dell'altro perciò non è mai realmente conclusa**. L'amore che il Cantico ci presenta è alla fine *ricerca e perdita*, richiamando un po' quella che è la dinamica della relazione con Dio.

PROLOGO: CT 1,1-4

1 Cantico dei Cantici che è di Salomone.

2 Che egli mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino,

3 soavi, all'aroma dei tuoi profumi.

Profumo versato è il tuo nome, per questo le ragazze s'innamorano di te.

4 Attirami a te, corriamo!

Il re m'introduca nella sua stanza nuziale; faremo festa e gioiremo per te, delle tue tenerezze avremo un ricordo migliore del vino.

A ragione di te ci s'innamora!

1 Cantico dei Cantici, di Salomone.

2 Mi dia da bere dei baci della sua bocca:

più piacevoli del vino i tuoi amori.

3 Seducente la fragranza dei tuoi profumi.

Olio versato è il tuo nome!

Perciò le ragazze ti desiderano.

4 Prendimi dietro di te: corriamo!

Il re mi farà entrare nelle sue stanze.

Godremo e gioiremo di te.


Ricorderemo i tuoi amori più del vino!


A ragione ti desiderano.





CI FERMIAMO SU...

- «Cantico dei Cantici»: è il canto per eccellenza, un superlativo che indica il canto più bello.
- Il valore del «canto», espressione artistica e umana, perché l'uomo è in qualche modo chiamato a cantare, anche Ignazio lo dice nei suoi ES. La Scrittura è piena di canti, famoso il Salmo 92, il cantico di Adamo che si contrappone a chi non sa cantare: il diavolo.
- «...che è di...»: è un cantico meraviglioso, ma non assoluto.
- «...Salomone»: è il canto della pace, fatto dall'uomo di pace.

- 
- Il Cantico si apre con una piccola ma intensa lirica nella quale emerge, seducente, **l'immagine del bacio** e, più in generale, del movimento stesso della seduzione.
 - «Che egli mi baci...»: incontro tra la 3a persona e la 1a segno di **RECIPROCITA'**, è **il desiderio di più bello**, che cesserà per lasciare spazio al DESIDERATO. Ed è ancora più bello perché tutto si muove nella relazione. Non c'è imperativo. Il bacio avverrà...
 - «...mi baci con il bacio della sua bocca»: si apre con un **bacio**, impegnando le **labbra** che sono il **luogo della Parola e dell'Amore tenero e reciproco**.
 - Ma due bocce che si uniscono raccontano anche l'immagine di **un respiro condiviso**. È tutta qui la sensualità di questo testo, in questo **GUSTO** scoperto.
 - Anche il bacio è presente nella Scrittura: c'è quello dato a Mosè e il più famoso di Giuda, un bacio che è: amico, menzognero e tragico.
 - Insomma: una piccola parte che esprime tutto di noi...

- 
- «...i tuoi amori...»: si passa al TU. **Dietro ogni «tu» c'è sempre un «egli»**, dietro ciò che è manifesto e vicino c'è sempre qualcosa di nascosto e lontano che bisogna saper rispettare per incontrarlo a suo tempo.
 - «Che gli mi baci perché...»: è come **la preghiera che presuppone una esperienza anteriore e INEBRIANTE** (come il vino!).
 - «amori» o «tenerezze» o «seni»: diversi modi di tradurre, uno il significato: ciò che **nutre**. Siamo dinnanzi alla descrizione del delicato **TOCCO**.
 - «deliziosi»: si usa il termine ebraico tob/tov che indica ciò che è bello e buono (cfr. Gen 1). Il gioco erotico tra i due partner è descritto senza alcuna connotazione negativa e l'uso di questo vocabolo ci offre la possibilità di un giudizio positivo sul rapporto d'amore.
 - «...più del vino»: il cuore impara a discernere, c'è qualcosa che è «di più», alle gioie del vino c'è un'altra ebbrezza: l'AMORE.
 - Altro riferimento a questo testo è la tensione tra sazietà e richiesta (cfr. Sir 24,19-21). È la fame spirituale che non si arresta, come in Gv 4.

- 
- «...tuoi profumi...»: attività del respirare, senso dell' **OLFATTO**. Si tratta, così, di sentire l'amato inalando il suo profumo.
 - «...il tuo nome è un olio...»: un nome che è superiore ad ogni altro profumo.
 - «...che si spande»: il termine esatto è «**svuotato**», un richiamo all'inno ai filippesi e alla kenosi di Gesù.
 - Ma qui troviamo anche la bellezza di poter sentire l'amato attraverso il profumo. Si tratta di un paragone molto bello: **l'amato (il suo nome) è il profumo stesso dell'amata.**
 - «...le ragazze ti amano»: ora lo sappiamo, **è lei che parla, l'amato è lui.** Lei riconosce che altre lo amano, ma non vede pretendenti in questo, non c'è preoccupazione perché il suo è un amore senza gelosie.
 - Dunque: non rivali in questo, ma **la proiezione della femminilità dell'amata.**

- 
- «Attirami...»: **attrae l'amato**, in forza di quanto detto in precedenza.
 - «...dietro a te...»: per poter **seguire le tue orme**.
 - «...corriamo!»: è una **fretta positiva**, indica determinazione e risolutezza.
 - «Il re...» torna la terza persona utilizzando la metafora del regale.
 - «...mi introduca...festa...gioia...ricordo»: tutti termini che descrivono l'ingresso nella casa del re, è il racconto della **socialità dell'amore**.
 - «...si ha ragione ad amarti»: e così si celebra l'amore e la sua creatività, che porta Lacordaire a dire: «**L'amore dice la stessa cosa con parole diverse**». Qui c'è un'anima che desidera tutto da colui che chiama «il re».
 - Bernardo di Chiaravalle e Francesco d'Assisi affermeranno, contemplando il Crocifisso, che: «L'Amore non è amato». Per questo ricordiamo sempre la parola con cui si apre questo Cantico: «Si ha ragione ad amarti».